

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
La proposta

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Prezzo del latte in caduta libera «Il tavolo in Regione»

• Il Pd ha proposto
l'apertura di un confronto
della filiera in
commissione agricoltura:
«Interesse di tutti»

MILANO A poco meno di un mese dalla firma dell'accordo sul prezzo del latte al ministero dell'Agricoltura, la filiera lattiero-casearia lombarda è già alle prese con una nuova e pesante emergenza. Il prezzo del latte è infatti crollato in modo repentino, con contratti disdetti o rinegoziati al ribasso e conseguenze immediate per centinaia di allevatori. A denunciarlo sono i consiglieri regionali del Partito democratico Marco Carra e Matteo Piloni, componenti della commissione Agricoltura della Regione Lombardia.

L'affondo Dem

Secondo gli esponenti dem, all'origine della crisi c'è una sovrapproduzione non governata, che ha finito per travolgere in poche settimane i prezzi fissati a dicembre e per svuotare di fatto l'accordo raggiunto al ministero. Un quadro che definiscono «una vera e propria emergenza», tanto più grave perché colpisce la Lombardia, principale regione produttrice di latte del Paese.

«Non possiamo permettere che gli allevatori arrivino a buttare il latte, come purtroppo mostrano diversi filmati circolati sui social – avvertono -. La situazio-

ne attuale mette molte aziende in serio pericolo finanziario».

Da qui l'appello alla Regione perché assuma un ruolo attivo e immediato. Carra e Piloni chiedono la convocazione urgente del Tavolo regionale sul latte, che – ricordano – non viene riunito da tempo, e annunciano la volontà di promuovere in commissione Agricoltura una serie di audizioni con le associazioni che rappresentano l'intera filiera, per individuare soluzioni condivise in grado di arginare e superare la crisi.

Per i due consiglieri, quanto sta accadendo dimostra anche i limiti dell'intesa di dicembre, accolta allora con grande entusiasmo.

Un entusiasmo che, sostengono, non era sorretto da una visione strutturale, ma da una politica di cortissimo respiro. «Le associazioni di categoria devono pretendere dal ministro una strategia seria e non una facile propaganda – concludono -. Altrimenti a pagare il prezzo più alto saranno ancora una volta gli allevatori, soprattutto le aziende più piccole e a conduzione familiare, che hanno bisogno di politiche pubbliche rigorose e non di spot costruiti sul consenso fine a se stesso». Un modo per portare al centro del dibattito regionale una tematica che riguarda tutti i cittadini e i produttori lombardi. Giu.S.



La crisi Latte «svenduto»

